

prestarmi ad una simile interpretazione, per ragioni facili a comprendere ed essendo io relatore di una Giunta che non fa che proposte in base a tre formule che le offre il regolamento.

Ma se egli crede che la triplice distinzione fatta da quest'ultimo ha ragione di permanere, e che sia buona consuetudine l'attenersi, ove non voglia oggi la Camera fare un invito categorico al ministro di provvedere, dovrebbe usare la formula media dell'invio agli archivi perchè resti in evidenza, il che risponde alla costante interpretazione che la Camera può modificare; ma non lo farà mai con l'adesione del rappresentante della Giunta delle petizioni, e tanto meno a seguito di sua proposta; ossequente al volere della Camera, potrò al massimo uniformarmi a quello.

TURATI. Io e l'onorevole ministro del tesoro invece facciamo l'altra proposta...

PRESIDENTE. La Commissione propone che questa petizione sia inviata agli archivi per gli opportuni riguardi.

L'onorevole Turati propone invece che sia inviata ai ministri competenti.

Metterò a partito prima la proposta dell'onorevole Turati. Chi l'approva si alzi.

(Dopo prova e controprova è approvata).

Invito l'onorevole Baslini a recarsi alla tribuna, per riferire sopra alcune petizioni, La prima è quella che porta il numero 6969.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BASLINI, relatore. L'onorevole Camillo Mancini presenta una petizione di Domenico Appetito e di molti altri pastori di Segni, i quali chiedono che nel prossimo disegno di legge sugli usi civici sia ripristinato nel loro territorio il diritto di pascolo.

In questa petizione è detto che non si tratta, nel caso dei pastori di Segni, di un diritto di servitù, ma bensì di un vero e proprio condominio; è detto anche che le leggi del 24 giugno 1888 e 2 luglio 1891 non sono, nel caso, applicabili; e che nemmeno sono possibili le affrancazioni.

Soggiungono inoltre gli interessati che le affrancazioni avvenute contraddicono, in ogni modo, al disposto della legge: perchè si sarebbero affrancati tali diritti anche là dove si sarebbe mantenuta tuttora la coltura estensiva, anzi che surrogare a questa la coltura intensiva.

A tale proposito io devo ricordare alla Camera come, sostanzialmente, le ragioni adottate dai pastori di Segni siano state già riconosciute dal Ministero di agricoltura e commercio, nella relazione che precedeva il disegno di legge che diventò poi la legge 8 marzo 1908.

Ivi infatti era scritto che « le leggi anteriori non hanno corrisposto al fine cui erano preordinate ». E ciò è tanto vero, che, fin dal 1905, il ministro Rava credette di nominare una Commissione la quale dovesse provvedere a studiare una riforma delle leggi anteriori.

Nel frattempo, fu presentata, discussa e votata la anzidetta legge dell'8 marzo 1908; legge la quale provvede a sospendere quella che doveva essere la trasformazione degli usi civici, e ne regola, frattanto, in via temporanea, l'esercizio.

Durante la discussione di essa la Camera credette di dovervi aggiungere quest'articolo: « Non più tardi del 30 giugno 1908, il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per dare organico e stabile assetto agli usi civici ». E siccome la Commissione, nominata dal ministro Rava, era allora, per quanto consta a me ed alla Giunta delle petizioni e forse è tuttora in carica... *(Interruzioni del deputato Bissolati).*

...Siccome, ad ogni modo, la legge che doveva essere presentata al Parlamento non lo fu ancora; così la Giunta per le petizioni crede opportuno di proporre l'invio di questa petizione al ministro di agricoltura, industria e commercio, con invito a provvedere.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ho alcuna difficoltà di accettare la proposta dell'invio al mio Ministero della petizione sulla quale ha testè riferito l'onorevole Baslini, ma, pure accogliendola, devo fare alcune dichiarazioni e alcune riserve.

Anzitutto non è esatto quanto è esposto nella petizione. L'uso civico del pascolo nel comune di Segni fu abolito con decisione della Giunta d'arbitri di Velletri fin dal 1889, 1891 e 1892, ossia molti anni or sono. Si è proceduto alle affrancazioni e in corrispettivo di esse furono assegnati alcuni canoni agli utenti.

Ora quei pastori domandano che quelle affrancazioni siano revocate e sia ripristi-